



Milano

Sette

A Pentecoste torna la Festa delle genti

a pagina 3

Usura: firmato un nuovo accordo per la prevenzione

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

I giovanissimi animatori si stanno preparando alla nuova esperienza con momenti di formazione. L'arcivescovo li incontrerà venerdì prossimo in piazza Duomo in quella che sarà una grande festa

DI CLAUDIO URBANO

C'è brusio in sala tra i ragazzi di Corsico, di Vimercate o del Forlanini, a Milano. Quasi un vociare, ma di quelli che non danno fastidio. Perché l'aria è carica di entusiasmo e di aspettative, ma anche di qualche interrogativo verso l'avventura dell'Oratorio estivo, che gli adolescenti vivranno come protagonisti. Saranno loro infatti ad organizzare le giornate, a far giocare i più piccoli, ad accompagnarli nella preghiera.

Le serate di formazione si succedono a ritmo serrato. Tre solo a Rho, radunando anche cento ragazzi ogni volta. «Ed anche nel giorno del derby per la semifinale di Champions», nota Giada Biraghi: lei come gli altri formatori della Fom in queste settimane incontreranno almeno 2 mila adolescenti, tra i diversi Decanati della Diocesi. La serata di venerdì 26 maggio in piazza Duomo, durante la quale gli adolescenti riceveranno dall'arcivescovo il «mandato» da animatori, sarà dunque il momento culminante in un percorso di preparazione che non è improvvisato. Dal gioco all'accoglienza dei bambini, fino cura degli ambienti, i ragazzi si stanno calando già ora nel ruolo di animatore. Come coinvolgere, ad esempio, anche i bambini più timidi? O come avvicinarsi a quelli più esuberanti? Come poter essere da esempio, anche se si ha solo qualche anno in più rispetto ai ragazzini delle medie?

I più grandi hanno già qualche risposta. Chi è in prima superiore, oppure chi ha scelto di partecipare come animatore magari anche solo perché spinto dalla presenza di qualche amico, ha qualche incertezza in più, e «tra sé e sé si interroga: "vediamo come andrà"», racconta Luca Quaglino, anche lui tra i responsabili della formazione. D'altra parte, ragiona Biraghi, «l'oratorio accoglie bambini di ogni provenienza e religione, ed è giusto che sia così anche con gli animatori».

I giovani formatori spiegano e danno consigli, ma soprattutto lanciano



Gli animatori dell'Oratorio estivo con l'arcivescovo durante la festa dello scorso anno in piazza Duomo

Oratori estivi, educare con cura

stimoli. «Il tema di quest'anno, quello della cura verso gli altri, ci aiuta nel parlare agli animatori del rapporto con i più piccoli», sottolinea Chiara Vescovi, ausiliaria diocesana responsabile della formazione per la Fom. «Naturalmente è uno sguardo che non deve fermarsi solo all'interno dell'oratorio: agli adolescenti spieghiamo che la stessa attenzione che non deve fermarsi solo all'interno del mondo esterno». C'è dunque anche una cura verso sé stessi, verso il proprio comportamento: «Invitiamo i ragazzi a riflettere sulla possibilità che hanno di conoscersi, di ragionare sulla loro storia personale, e di acquisire nella vita - dunque anche fuori dall'oratorio - uno stile che sia veramente il proprio», sottolinea Biraghi. Il silenzio è segno dunque di un'attenzione che è reale e di una responsabilità che i ragazzi sentono di avere, sottolinea Quaglino: «Forse in questa occasione i ragazzi, che per la società sono per lo più fruitori di ser-

vizi, diventano per la prima volta protagonisti; si sentono responsabili di qualcuno e possono vedere che il loro spendersi in modo gratuito costruisce qualcosa di più grande». La prospettiva di un'esperienza a tutto tondo come quella dell'Oratorio estivo - insieme al rapporto coi più piccoli c'è quello con i coetanei, così come con gli adulti dell'oratorio - aiuta i responsabili della Fom anche a smorzare le preoccupazioni dei ragazzi: «C'è soprattutto l'ansia di saper essere all'altezza del ruolo; forse si innesca anche qui quella logica della prestazione che viviamo in molti aspetti della nostra vita», nota Quaglino. «Ma ai ragazzi ricordiamo che hanno il supporto di tutta la comunità». «Certamente, anche tra gli animatori ciascuno ha una storia diversa», ammette Biraghi, «ma se il gruppo sarà affiatato, riuscirà a coinvolgere anche chi, magari, nei primi giorni farà più fatica». «Ai ragazzi - conclude Quaglino - diciamo che anche in questa nuova esperienza possono essere pienamente sé stessi».

Due webinar di Odielle e Cattolica

Oratori diocesani lombarde, in collaborazione con il Centro studi sull'Educazione alla legalità dell'Università cattolica, organizza due serate di formazione su temi importanti per la vita degli oratori e delle comunità. Gli incontri si terranno sulla piattaforma Zoom e saranno dedicati all'animazione, come metodo proprio dell'oratorio, e alla tutela dei soggetti vulnerabili in oratorio. La prima serata, il 22 maggio alle 20.45, è dedicata all'animazione. Vedrà la partecipazione di due cooperative che, riflettendo insieme al professor Pierpaolo Triani, presenteranno alcune esperienze di animazione socio-educativa, dentro e fuori dall'oratorio. La seconda serata, il 5 giugno sempre alle 20.45, affronterà il delicato tema della tutela dei soggetti vulnerabili in oratorio. Interverranno esperti autorevoli, impegnati a livello regionale e nazionale nel contrasto agli abusi, nell'accompagnamento delle vittime e nella promozione di contesti sempre più sicuri e tutelanti per i minorenni e i soggetti vulnerabili in ambito ecclesiale. Gli incontri saranno introdotti da don Stefano Guidi di Odielle e moderati da Mattia Lambertini della Cattolica, che presenterà il corso di alta formazione «La qualità dell'educare negli Oratori», giunto alla quarta edizione e in partenza a settembre. La partecipazione è libera. Info e adesioni: mattia.lamberti@unicatt.it.

Appello della Caritas: gli aiuti per l'alluvione

Fraterna vicinanza alle popolazioni colpite dall'ondata di maltempo che flagella Emilia-Romagna e Marche. E ricordo nella preghiera per le vittime, i dispersi, tutte le famiglie coinvolte. Caritas ambrosiana si unisce ai sentimenti espressi dalla Conferenza episcopale italiana e intensifica l'impegno di soccorso avviato, a favore delle comunità alluvionate, dallo scorso 10 maggio.

Operatori e volontari ambrosiani si erano infatti recati in Romagna una settimana fa, per portare alla Caritas diocesana di Faenza-Modigliana diversi strumenti utili ad affrontare le conseguenze dell'emergenza causata dalle alluvioni di inizio maggio. Ora, dopo il nuovo e ancor più devastante picco alluvionale registratosi nelle giornate del 16 e 17 maggio, Caritas ambrosiana sta mettendo a disposizione nuove risorse. Al fine di finanziare gli interventi in atto nell'emergenza, e quelli di soccorso e ricostruzione che si dovranno dispiegare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, Caritas ambrosiana ha avviato una raccolta fondi (non di indumenti e altri beni materiali, difficilmente gestibili), appellandosi alla generosità dei cittadini e dei fedeli ambrosiani. In questa fase, non vi sono inoltre le condizioni per inviare volontari nelle aree alluvionate; le disponibilità all'intervento saranno eventualmente considerate in una fase successiva. Le modalità per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana su www.caritasambrosiana.it.

A LORO IL «MANDATO»

Ragazze e ragazzi che vivono con entusiasmo

DI MARIO PISCHETOLA

Sono la «forza motrice» dell'Oratorio estivo, l'«anima» - nel vero senso della parola - dell'esperienza estiva, vissuta dalla maggior parte dei ragazzi e ragazze che abitano nella Diocesi di Milano: sono gli animatori degli oratori, adolescenti pronti a mettersi a servizio per scelta, presi da un entusiasmo iniziale che si tradurrà in dono per i più piccoli e in un'amicizia sincera che lascerà il segno. L'arcivescovo Mario Delpini li ha convocati per venerdì prossimo, 26 maggio, in piazza Duomo a Milano. Si prevede siano circa 5 mila ad accorrere in piazza, per celebrare l'inizio di fatto dell'estate in oratorio e il lancio ufficiale della proposta «TuXTutti. E chi è mio prossimo?» che la Fondazione oratori milanesi ha presentato nelle scorse settimane e che ora prende corpo e vita in ciascun oratorio. La festa in piazza Duomo comincerà attorno alle ore 18. Si inizierà con i balli dell'Oratorio estivo 2023 e con la presentazione del tema «TuXTutti» che mette al centro il «prendersi cura», come elemento chiave dell'esperienza umana che, illuminato dal Vangelo, diventa, nei confronti del prossimo, segno dell'amore di Dio e realizzazione piena di un'esistenza vissuta nella carità. Gli animatori saranno chiamati a trasmettere il valore della cura innanzitutto tramite l'esempio, grazie alle attenzioni quotidiane che dovranno tenere nei confronti di tutti i ragazzi e le ragazze, sia con il comportamento personale sia attraverso le dinamiche del gruppo. L'arcivescovo Mario Delpini sarà accolto in piazza dal grido festante degli animatori alle ore 19 circa, per partecipare all'incontro dal sagrato del Duomo, fino al termine previsto alle ore 21. Interverranno diverse voci a raccontare le dinamiche della cura nelle relazioni e negli ambiti di vita. Si parlerà della cura della pace, da costruire innanzitutto nel proprio ambiente. Si farà riferimento all'attenzione che gli oratori avranno ospitando anche quest'anno ragazzi provenienti dall'Ucraina, sostenuti dall'intervento di Caritas ambrosiana. La festa culminerà con il momento del «mandato», nel quale l'arcivescovo chiederà agli animatori di vivere con impegno e dedizione tutti i giorni dell'Oratorio estivo e di mettersi a disposizione di tutti con una scelta personale di servizio: «TuXTutti». Insieme gli animatori saranno un «noi» che si fa attento alla vita di ciascuno, come recita il logo della maglietta dell'animatore di quest'anno: «NoiXTe».

IL TEMA

Chi è il mio prossimo

Che bello sarà vedere bambini e ragazzi esercitarsi nel prendersi cura e nel riconoscere che è nella cura di altre persone che sono nati e stanno crescendo. Durante il prossimo Oratorio estivo dal titolo «TuXTutti. E chi è mio prossimo?», la cura reciproca, data e ricevuta, sarà la spinta che farà andare incontro agli altri - a tutti gli altri - con un invito costante a mettersi in gioco in prima persona. Capire il bisogno dell'altro, sapersi spendere per gli altri con responsabilità e gratuità, avere lo slancio a farsi vicini a tutti con rispetto e stima, provare il coraggio di chi rompe gli schemi per poter mettere in pratica il comandamento dell'amore saranno le sfide costanti di giornate intense vissute in oratorio nelle settimane fra giugno e luglio 2023

(con una ripresa per molti a settembre). Sarà dunque un'estate in cui ciascuno si sentirà fiero di mettersi a disposizione degli altri, anzi di prendersene cura, con le proprie qualità, le proprie scelte e il proprio agire. Sarà un'estate in cui ciascuno si sentirà interpellato in prima persona e si sentirà dire: «TuXTutti!». La proposta di preghiera dell'Oratorio estivo 2023 è stata raccolta nel libretto di preghiera per i ragazzi «E chi è mio prossimo?» (Centro ambrosiano), un sussidio costruito per essere consegnato a ciascun bambino o ragazzo e rendere più facile pregare insieme, mettendo a disposizione tutti i suggerimenti utili per una preghiera che sia partecipata da tutti. Tutte le informazioni sul portale diocesano: www.chiesadimilano.it/pgfom.



Adolescenti, corsi «immersivi» per educatori

Su Oramiformo.it sono ancora aperte le iscrizioni al corso residenziale per adolescenti animatori di oratorio che la Fom organizza dal 19 al 22 giugno a La Montanina dei Piani Resinelli (Abbadia Lariana) e a quelli, promossi in collaborazione con il Pime, in programma dal 26 al 28 maggio e dal 9 all'11 giugno a Villa Grugana a Calco (Lc). Questi corsi offrono un'esperienza «immersiva» in cui la tecnica e la formazione personale e spirituale sono un tutt'uno e lo scambio fra diverse realtà e provenienze diventa una ricchezza e un bagaglio del quale potrà beneficiare tutto l'oratorio. Al centro c'è il tema dell'Oratorio estivo 2023 «TuXTutti. E chi è mio prossimo?», ma l'adesione

**Dal 19 al 22 giugno a La Montanina
Con il Pime dal 26 al 28 maggio e dal 9 all'11 giugno a Calco**

rappresenta soprattutto un «investimento» sulle persone a cui viene chiesto di partecipare, sulla loro influenza e capacità di relazionarsi in modo propositivo con il resto del gruppo animatori e di «lavorare» sul proprio percorso di crescita. Non manca l'applicazione del progetto di pastorale adolescenti «Attraverso». I corsi di Villa Grugana si arricchiscono di un'attenzione specifica al tema della missionarietà.

Ai corsi partecipano complessivamente 450 animatori provenienti da 130 comunità differenti. Viene chiesta la partecipazione ad animatori che lo siano stati almeno già in un'altra edizione di Oratorio estivo: le classi coinvolte sono quelle dei nati negli anni 2005, 2006 e 2007. Si possono iscrivere fino a tre animatori per oratorio. Il turno a La Montanina inizia alle 9 del primo giorno e termina alle 17 del terzo; a Villa Grugana va dalle 15 del primo giorno alle 17.30 del terzo. La quota di partecipazione (vitto, alloggio, materiali, spese di realizzazione) è di 155 euro a persona per La Montanina e di 135 euro a persona per Villa Grugana.

AZIONE CATTOLICA

Verso quale Chiesa sinodale?

Si parla tanto di «sinodalità», lo stile per rapporti nella Chiesa e per l'esercizio dell'autorità voluto da papa Francesco. Un tema particolarmente d'attualità anche per la Chiesa di Milano che proprio in questi mesi, su sollecitazione dell'arcivescovo Mario Delpini dopo il lavoro dei Gruppi Barnaba sta avviando l'esperienza delle Assemblee sinodali nei Decanati.

Ma cosa significa mettere in atto la «sinodalità»? È ciò di cui si parlerà in un incontro online proposto dall'Azione cattolica ambrosiana il 24 maggio alle ore 21 dal titolo «Verso una Chiesa sinodale: non solo "perché", ma soprattutto "come"». Interverrà Cristina Viganò, ausiliaria diocesana, docente di Ecclesiologia al Pime.

L'incontro, spiegano gli organizzatori, proverà a rispondere alle seguenti domande: cosa significa per me cristiana o cristiano spendermi in una Chiesa sinodale? Come deve essere costituita una Chiesa sinodale? Cosa si aspetta papa Francesco da una Chiesa sinodale?

L'incontro si può seguire su Youtube: AcMilanoTv.

A Seveso «tre giorni» per la cura

Usmi Lombardia propone una «tre giorni» di approfondimenti e laboratori esperienziali sul tema «Professionalità e creatività nella relazione di cura», che si terrà da mercoledì 24 a venerdì 26 maggio, presso il Centro pastorale di Seveso (via San Carlo 2). Destinatari dell'iniziativa sono religiose e laiche impegnate con persone anziane o ammalate nelle Rsa, nei Centri diurni, nelle infermerie per sorelle anziane, nella Pastorale della salute, in strutture socio-sanitarie e sul territorio. Obiettivo è riflettere sul valore e la qualità della professionalità quale aiuto e strumento indispensabile affinché l'anziano e l'ammalato

Dal 24 al 26 maggio proposta dall'Usmi per riflettere su valore e qualità dell'assistenza ad anziani e ammalati

vivano la loro situazione esistenziale con serenità e consapevolezza: la relazione, che sa creare un autentico rapporto empatico con il paziente, completa l'intervento clinico, dà senso al vivere e apre alla speranza. La direzione scientifica è affidata a Marco Oglia. Sono previste relazioni di Ilaria Cazzaniga, Gianni Gandini, Gianmaria Messina, Rossella Semplici, monsignor Claudio

Stercal, Letizia Valerio. Quota di partecipazione: residenti (iscrizione e pensione), 195 euro; pendolari (iscrizione): 95 euro. In presenza di un numero sufficiente di adesioni, potrebbe essere organizzato un pullman con partenza da Milano (piazza IV Novembre, Hotel Gallia) alle ore 14.30 di mercoledì 24 maggio; ritorno da Seveso alle ore 16.30 di venerdì 26 maggio (la quota prevista è di 25 euro, andata e ritorno). Le iscrizioni vanno indirizzate a Segreteria Usmi Regionale Lombardia (via della Chiesa 9, Milano). Per informazioni: email usmi.diocesimilano@gmail.com; tel. 02.58313651.

RICORDO



Don Ernesto Ceriani

Il 15 maggio è morto don Ernesto Ceriani. Nato a Saronno nel 1931, ordinato nel 1955, è stato vicario a Cassina Nuova di Bollate e poi parroco a San Pietro a Rho (1975-1983). Dal 1983 al 2008 parroco a San Vittore, quindi residente con incarichi pastorali fino al 2022.



Don Sergio Vegetti

Il 16 maggio è morto don Sergio Vegetti. Nato a Sesto San Giovanni nel 1941, ordinato nel 1968, è stato vicario ai Santi Marcellina e Giuseppe a Milano e poi parroco a Masnago di Varese. Parroco di Besozzo e responsabile della Comunità pastorale. È stato responsabile Caritas per la Zona di Varese.

Si tenne dal 20 al 22 maggio a Milano, con la visita di papa Giovanni Paolo II che incontrò il cardinale Martini e tutta la diocesi ambrosiana. Il ricordo di monsignor De Scalzi

40 anni fa il Congresso eucaristico

Giornate indimenticabili che furono per tutti una profonda esperienza di fede

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Giornate indimenticabili», anche se sono trascorsi 40 anni. Era, infatti, maggio, ma del 1983, quando a Milano si svolgeva il XX Congresso eucaristico nazionale che vide, dal 20 al 22, la presenza in Diocesi di papa Giovanni Paolo II. E indimenticabili quei giorni - come li definisce il vescovo e vicario episcopale, monsignor Erminio De Scalzi che allora era segretario dell'arcivescovo Carlo Maria Martini - furono davvero, anche solo a scorrere qualche immagine di allora o le quasi 700 pagine degli Atti del Congresso pubblicati nel 1985 a cura di monsignor Ernesto Basadonna, che dell'evento fu instancabile animatore, come responsabile del Vicariato creato appositamente per il Congresso.

Un evento ecclesiale, come è ovvio, ricco di celebrazioni come le quotidiane Messe in piazza del Duomo presiedute dai diversi cardinali partecipanti, di assemblee congressuali tenutesi nel Palasport, di eventi, di relazioni dotte, ma anche di incontri a tutti i livelli, dai giovani alle associazioni, dalle parrocchie ai conventi, dalle proposte culturali ai dibattiti sociali e politici, fino alle visite del Papa per esempio ai lavoratori di Sesto San Giovanni. E tutto vissuto tenendo fissi 5 elementi pastorali specifici: la catechesi, la preghiera, la testimonianza, l'unità e l'annuncio missionario di fronte «a un'ignoranza dilagante sui misteri della fede cristiana». D'altra parte, il XX Congresso concludeva, emblematicamente proprio nella grande metropoli, l'Anno eucaristico tentando e riuscendo a testimoniare l'interesse della Chiesa per l'uomo e la sua dignità, con un cammino che venne definito «sinodale».

Il risultato fu «una profonda esperienza di fede», per usare le parole, non previste, pronunciate dal Papa al termine della celebrazione conclusiva nell'immenso spazio all'aperto della parrocchia Regina Pacis nel quartiere Gallarate sotto una pioggia

scrosciante.

«Il tema del Congresso fu "L'Eucaristia al centro della comunità cristiana e della sua missione" perché, sul modello della Chiesa degli apostoli, la Chiesa ambrosiana e quella italiana si impegnavano a mettere l'Eucaristia al centro della loro vita e della loro missione e a comprendere il rapporto tra Eucaristia e vita, ed in particolare, "vita di carità", sottolinea monsignor De Scalzi.

Quale fu il «clima» che si respirava durante il Congresso?

«Fu di un coinvolgimento totale. Il mio pensiero torna soprattutto a papa Giovanni Paolo II che venne a Milano - sono sue parole - "per mettersi in ginocchio davanti all'Eucaristia insieme con noi". E così fu. Apparve subito quel suo tratto di trascinatore che sarebbe poi emerso sempre nei lunghi anni del suo Pontificato. Basti pensare all'incontro con centinaia di migliaia di giovani all'autodromo di Monza ai quali disse: "Nella forza della vostra fede giovanile voi sostenete la speranza di un mondo rinnovato in Cristo"».

La sera del 20 maggio piazza del Duomo divenne «un'immensa casa di preghiera» per l'adorazione eucaristica presieduta dal Papa...

«Fu l'immagine concreta di quanto si andava definendo nel Congresso. Nel suo Pontificato, Wojtyła, ci ha insegnato innanzitutto la passione per Cristo, per la Chiesa e per l'uomo. Non tre realtà separate, ma tre anelli intrecciati in cui si aprono orizzonti e destini: Cristo è la roccia su cui si fonda la Chiesa; la Chiesa, comunità dell'Eucaristia, vive dell'intimità con Cristo; l'uomo, considerato nell'integralità e nella pienezza del suo essere individuale e sociale, nella sua unicità è la prima e fondamentale via della Chiesa. Credo che questi aspetti si videro bene nei diversi momenti della sua permanenza in Diocesi nel 1983».

Nella Messa conclusiva, il cardinale Martini, nel suo saluto, ebbe parole bellissime che paiono dette oggi

«Sì e voglio citarle: "Occorre - disse - allargare l'orizzonte dalla metropoli del progresso e della crisi, fino alla cosmopolis della pace e della solidarietà verso un'alleanza di tutte le donne e gli uomini che cercano la pace. Un orizzonte di carità da chi ha verso chi non ha, da chi non sa essere se stesso alla libertà di essere pienamente se stesso nella luce dell'Eucaristia. Quell'orizzonte di carità e di dono che ci ha insegnato Madre Teresa di Calcutta qui presente con noi"».



L'abbraccio di Giovanni Paolo II con il cardinale Carlo Maria Martini nei giorni del Congresso eucaristico nazionale del 1983

Una macchina organizzativa complessa e perfetta



Celebrazione in piazza Duomo durante il Congresso eucaristico

Il XX Congresso eucaristico nazionale dietro le quinte. Potrebbero intitolarsi così i ricordi che Eugenio Pozzoli, una vita spesa a servizio della logistica della Diocesi, mette in fila uno dietro l'altro anche a decenni di distanza dai tempi dell'organizzazione dell'evento. Che non fu solo un grande successo soprattutto per la risonanza che ebbe, ma anche dal punto di vista dei «numeri» (si iniziò a lavorare alla preparazione fin dal 1979). «Ricordo la complessità, ma anche la scioltezza e, vorrei dire, la precisione con cui si mosse la macchina organizzativa», conferma Pozzoli. «Penso con particolare affetto a quella che, allora, qualcuno chiamò la "banda Basadonna" dal nome del vicario sul quale potevamo sempre contare e che fu veramente una delle "colonne" del Congresso. Proprio in questi giorni è scomparso l'architetto Ernesto Brivio con il quale collaborammo per tutti i momenti svoltisi in piazza del Duomo».

Un evento, come testimonia Eugenio Pozzoli, che coinvolse centinaia di volontari

«Eravamo all'avanguardia nella logistica: ad esempio, nella settimana finale, dal 14 al 22 maggio, entrò in azione l'apposito centro operativo e fu attivato anche un centralino telefonico con 50 linee della Sip. Senza dimenticare l'Ufficio stampa, allocato nella basilica di Santo Stefano al tempo non adibita al culto e la sala stampa con 10 televisori che permisero di seguire

le manifestazioni del Congresso e, soprattutto, gli spostamenti del Santo Padre. I volontari impegnati furono molte centinaia, soprattutto giovani. Purtroppo io non potei partecipare,

proprio per gli impegni nell'organizzazione, ma rimane la memoria di un lavoro preparato bene e portato altrettanto bene al termine con una visione delle cose molto ambrosiana», conclude Pozzoli, «fatta di concretezza, di nessun spreco e di attenzione ai più piccoli particolari. E le attestazioni di stima anche da altre Diocesi non mancarono». (Am.B.)

Santa Maria a Caravaggio è santuario regionale

Venerdì 26 maggio, nel 591esimo anniversario dell'apparizione della Madonna alla beata Giannetta, il santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio sarà ufficialmente riconosciuto come santuario regionale, con il Pontificale solenne presieduto, alle 10.30, dall'arcivescovo nella sua veste di metropoli di Lombardia, concelebrato da tutti i vescovi lombardi e con lo svelamento di una targa attestante la grande importanza di questo splendido luogo di fede popolare. Prima della Messa in basilica, i presuli, partendo in processione dal Centro di spiritualità, sosterranno al Sacro Fonte dove sarà deposto un mazzo di fiori in omaggio alla Vergine. Con tutti i fedeli presenti, al termine della celebrazione, i vescovi si sposteranno nel

grande piazzale per la posa e la benedizione della targa.

«È un modo per dire, non solo che Caravaggio è centrale, anche logisticamente, per le Diocesi della regione, ma soprattutto è un gesto concreto che traduce ciò che leggiamo negli Atti degli Apostoli, dove con i discepoli, dopo l'Ascensione di Gesù, ci sono Maria, alcune donne e altri credenti, in attesa dello Spirito. Quindi, è il modo con cui la Chiesa lombarda vuol indicare che noi, insieme agli apostoli, ci troviamo con Maria e come credenti, perché stiamo chiedendo allo Spirito di aiutarci e di guidarci». A definire così il senso dell'evento è monsignor Giuseppe Scotti, segretario della Conferenza episcopale lombarda e responsabile dell'Ufficio Beni culturali della

Diocesi di Milano.

La data scelta è significativa, essendo l'anniversario dell'apparizione, ma sarà anche il giorno immediatamente successivo alla chiusura della Sessione della Conferenza episcopale italiana. Si può pensare a un ideale collegamento? «Esattamente. La Cei termina i suoi lavori e l'indomani, a Caravaggio, ci si ritrova per dire che cosa lo Spirito sta chiedendo alla Chiesa di oggi: una Chiesa sinodale che si mette in ascolto dello Spirito, che vuole lasciarsi guidare per entrare in un'epoca cambiata, nella quale bisogna essere capaci di testimoniare che il Vangelo è gioia e vita per questo tempo». Proprio la zona di Caravaggio verrà interessata dal posizionamen-

to di un parco logistico molto esteso. Un santuario riconosciuto in tutta la Lombardia, può essere un segno che questa, anzitutto, è una terra di fede condivisa e di radicamento cristiano nei secoli? «Proclamare Caravaggio santuario regionale vuole definire, nei fatti, quanto il Papa sta dicendo con la sua enciclica *Laudato si'*. Dobbiamo imparare a coltivare e custodire la terra che il Signore ci ha affidato, non a cementificare. Anche l'invito rivolto da parte del metropolitano e del vescovo di Cremona alle autorità, perché siano presenti, significa indicare che siamo solidali con la gente del territorio, vogliamo aiutare a ragionare sul futuro, ribadendo che la Chiesa si preoccupa del bene dell'uomo e vuole collaborare per il bene dell'uomo».

Per tutta la giornata del 26 maggio il santuario rimarrà aperto anche per le visite al Sacro Speco e per la preghiera comunitaria del Rosario continuato. Alle 16.40, il vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, presiederà la memoria dell'apparizione, con la lettura del messaggio della Vergine a Giannetta, l'asperzione dei fedeli e il canto dei secondi vesperi. In serata, dalle 21, si svolgerà, infine, la processione *aux flambeaux* sotto i portici. Il Pontificale delle 10.30 e la Memoria dell'apparizione saranno trasmessi in diretta streaming sui canali web e social della Diocesi di Cremona (www.diocesidicremona.it e sui profili Facebook e YouTube), su www.chiesadimilano.it e su Cremona1, visibile sul canale 19 in tutta la Lombardia. (Am.B.)



Il Santuario di Caravaggio

Venerdì, nell'anniversario dell'apparizione, riconoscimento ufficiale con il Pontificale con tutti i vescovi lombardi. Diretta tv e Web

L'Europa nella «profezia» del cardinale Martini



Mercoledì 24 maggio, alle 11, nell'Auditorium dell'Università degli studi di Milano-Bicocca (Edificio U12, via Vizzola 5), si terrà la quarta edizione della «Martini Lecture Bicocca», una lettura actualizzata del magistero del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002. «L'Europa e la sua ombra. Un continente di fronte alla responsabilità del futuro», questo il titolo dell'incontro. Nel salutare la realizzazione dell'Europa unita sognata da Colorni, Spinelli e Rossi, il cardinale Martini osservava con acuta chiarezza come per dare linfa a questa straordinaria «occasione etica e civile» sarebbero stati necessari «entusiasmo» e la capacità di costruire

«una sintesi politica fondata sul rispetto delle persone e dei gruppi, ma nello stesso tempo sulla disponibilità di persone e gruppi a compiere sacrifici per il bene comune». Oggi i cittadini europei sono stati risvegliati dall'illusione di abitare un «giardino» protetto dalla guerra, le sfide economiche, ambientali, energetiche, migratorie sono al primo posto nell'agenda di ogni governo e le spinte identitarie tornano a contrapporsi agli ideali di solidarietà. Che cosa resta del sogno europeo? E come è possibile volgere agli spiriti a una nuova speranza, nutrita del pragmatismo necessario a ogni politica e dello slancio dato dalla dimensione religiosa? A queste domande risponderanno

Mercoledì in Bicocca la quarta edizione della riletture del magistero dell'arcivescovo di Milano (1980-2002)

Giorgia Serughetti, studiosa delle democrazie contemporanee, e Gilles Gressani, presidente del Groupe d'études géopolitiques e fondatore della rivista *le Grand Continent*, in dialogo con le parole del cardinale Martini che nel suo magistero ha rivolto all'Europa uno sguardo attento e profondamente partecipe. Giorgia Serughetti - ricercatrice in Filosofia politica presso il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università degli

studi di Milano-Bicocca - introdurrà l'intervento di Gilles Gressani con un discorso dal titolo «L'Europa alla resa dei conti: rinascita o agonia della speranza». Gilles Gressani terrà una conferenza dal titolo «Un continente in bilico». Introdurrà i lavori padre Carlo Casalone SJ, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini e membro del comitato scientifico della «Martini Lecture». Coordinerà Beda Romano, corrispondente da Bruxelles de *Il Sole 24 Ore*. Porgerà il benvenuto dell'ateneo la rettrice, Giovanna Iannantuoni. Gressani e Serughetti hanno mosso le loro riflessioni a partire da alcuni testi del cardinale Martini pubblicati nei volumi dell'Opera Omnia, in particolare *Le cattedre dei non credenti*

(Bompiani, 2015), *Giustizia, etica e politica nella città* (Bompiani, 2017) e *Farsi prossimo con gli ultimi* (Bompiani, di prossima pubblicazione). I testi degli interventi saranno raccolti nel volume della collana «Martini Lecture» dal titolo *L'Europa e la sua ombra. Un continente di fronte alla responsabilità del futuro*, pubblicato dall'editore Bompiani (112 pagine, 12 euro). Il libro sarà disponibile il giorno dell'evento. La «Martini Lecture» è proposta dal Centro C.M. Martini in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, la Fondazione Carlo Maria Martini e Bompiani. È patrocinata dalla Diocesi di Milano. Potrà essere seguita in presenza e in diretta streaming. Informazioni su www.unimib.it.

Quest'anno si terrà a Rozzano la Festa, tradizionale appuntamento che raduna le comunità di cattolici migranti della diocesi. Parla don Alberto Vitali

Pentecoste insieme

Messa con l'arcivescovo, spettacoli e un pranzo condiviso: occasione per fare il punto sul Sinodo «Chiesa dalle genti»

DI STEFANIA CECCHETTI

Si rinnova come ogni anno nella domenica di Pentecoste l'appuntamento con la Festa delle genti, che raduna le comunità di cattolici migranti della Diocesi: filippini e latino-americani (i più numerosi), ma anche cinesi, coreani, srilankesi, eritrei, copti, libanesi, albanesi, polacchi; e poi, rumeni e ucraini di rito latino e di rito bizantino e le comunità di francofoni e di anglofoni.

Quest'anno la Festa si terrà domenica 28 maggio alla Cascina Grande di Rozzano. «Uno spazio molto bello - spiega don Alberto Vitali, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti -, da poco restaurato, che ci è stato messo a disposizione dal Comune». Il programma prevede alle 10.30 la Messa presieduta dall'arcivescovo e, a seguire, il pranzo: «Ci saranno 22 gazebo - spiega don Vitali -, uno per ognuna delle comunità presenti, che potranno mettere in comune le specialità del proprio Paese, nello stile della condivisione». Nel pomeriggio, il tradizionale momento di festa,

«Il messaggio è che lo Spirito rende possibile comprendersi nella diversità»

con un palco sul quale le comunità potranno esibirsi con danze e canti. «Quest'anno - racconta don Vitali - abbiamo invitato progetti e associazioni che lavorano con noi per raccontarci le loro esperienze: il progetto «Camminando», di accompagnamento sociale dei migranti promosso dalla parrocchia dei migranti di Santo Stefano a Milano; l'Agenzia scalabriniana per la cooperazione e lo sviluppo (Ascs) della parrocchia del Carmine; il Servizio accoglienza migranti (Sai) della Caritas e il Servizio donne di Caritas ambrosiana; il settore migranti delle Acli provinciali di Milano; la ong Sole Terre».

Don Alberto Vitali ricorda anche perché la Festa delle genti si celebra proprio a Pentecoste: «Pentecoste è la festa dello Spirito che permette ai popoli di comprendersi nono-

stante continuo a comunicare ognuno nel proprio idioma. Ovviamente quella della lingua è una metafora: il messaggio è che la vera forma della convivialità non è diventare tutti uguali, lo Spirito rende possibile comprendersi nella diversità. Con Pentecoste si ha la piena realizzazione del progetto originario di Dio, che sembrava essersi frantumato a Babele».

La Festa delle genti cade quest'anno nel quinto anniversario dall'inaugurazione del Sinodo minore Chiesa dalle genti, come spiega ancora don Vitali: «Da Pentecoste fino al 5 novembre, anniversario della chiusura del Sinodo, avvieremo come Diocesi un percorso di verifica, per vedere quali obiettivi siano stati raggiunti e quali siano invece i ritardi. Tra i progetti avviati, per esempio, c'è la Consulta diocesana dei migranti, che però non è partita in tutte le zone pastorali allo stesso modo».

La Festa, ogni anno, offre anche occasione per riflessioni più generali. Intanto porta l'attenzione sulla zona in cui di volta in volta si svolge. Questa volta Rozzano, una periferia spesso rac-

contata come difficile. «Portare lì una Festa come questa vuol dire innanzi tutto vedere quello che di bello quella zona ha da offrire: si tratta di un territorio dove è presente una comunità cristiana e una società civile molto vitali. Inoltre siamo nella Zona pastorale VI, dove mai si era celebrata una Festa delle genti e dove c'è una équipe di pastorale dei migranti che ha appena iniziato a lavorare: cercheremo di conoscere e valorizzare il cammino intrapreso». «Infine - conclude don Vitali -, in questo momento in cui l'Europa si interroga sulle politiche migratorie solo sotto la cifra dell'ordine pubblico, e si ingegna su come chiudere le frontiere, la Festa delle genti dimostra ancora una volta che la comunità di Gesù, mossa dallo Spirito, può proporre invece percorsi di convivenza alternativi e possibili».



Un ballo durante una precedente edizione della Festa delle genti

Rotta balcanica: film con Caritas

Caritas ambrosiana insieme a Ipsa e Cooperativa Farsi prossimo, in collaborazione con Naga e Zalab, invita alla proiezione del film *Trieste è bella di notte* (di Matteo Calore, Stefano Collizzoli, Andrea Segre) che si terrà martedì 23 maggio, alle 19, presso il Cineteatro Maria Regina Pacis a Milano (via Kant, 8). La serata inizierà con un aperitivo di benvenuto e al termine della proiezione verrà presentato l'impegno sulla «rotta balcanica» di Caritas ambrosiana e Ipsa e l'accoglienza a Milano dei migranti gestita dalla Cooperativa Farsi prossimo. L'ingresso è gratuito. Per ragioni organizzative, è necessario segnare la propria pre-

senza (per ulteriori informazioni www.caritasambrosiana.it) Un anno fa Caritas ambrosiana ha inaugurato in Bosnia due nuovi edifici all'interno del Centro di permanenza temporanea di Lipa, dotando gli spazi di attrezzature per favorire salute, educazione, aggregazione dei migranti in transito. Al tempo stesso presso il campo per famiglie di Borici (sempre in Bosnia, nel Cantone Una Sana), si sono conclusi i lavori di costruzione del nuovo Social Cafe: uno spazio di socializzazione con attività psico-sociali che questa estate vedrà la presenza di giovani volontari ambrosiani nell'ambito del programma «Cantieri della solidarietà».

CARITAS

Un gruppo di donne della sartoria Taivé



Donne rom, così Taivé le aiuta a integrarsi

DI LORENZO GARBARINO

In via Adolfo Wildt 27 a Milano (zona Lambrate) si trova un laboratorio di sartoria che aiuta le donne di origine rom ad apprendere le basi del mestiere. La bottega fa parte del progetto Taivé, nato dal supporto della Caritas ambrosiana nel 2009, su iniziativa dell'area Rom. Lo spazio è stato concepito come luogo di assistenza per chi decide di uscire da condizioni di disagio, come spiega Maria Squillaci, coordinatrice del programma: «Taivé in lingua romni significa filo, che nel progetto diventa lo strumento per offrire alle donne un percorso di integrazione sociale. L'attività comincia in un piccolo laboratorio, dove le donne rom sono contattate dall'unità mobile dell'area rom di Caritas ambrosiana e imparano l'italiano e a cucire. Negli anni il progetto si è sviluppato e ampliato anche ad altre culture, conservando lo sviluppo di una professionalità sartoriale».

Oggi il progetto Taivé è attivo su cinque donne, a cui è stato proposto un tirocinio di tre mesi, che in caso positivo si trasformerà in un'assunzione con contratto a tempo determinato di un anno, rinnovabile. Nel corso degli anni quasi 80 donne hanno partecipato al progetto e per molte di loro questo impiego ha coinciso con la prima esperienza professionale a tutti gli effetti.

Da quasi tre anni tutti i prodotti artigianali e sartoriali di Taivé sono realizzati con tessuti di scarto. «Si tratta - spiega Squillaci - della linea Scartiamo, con cui realizziamo tutti i nostri accessori che si trasformano in pezzi unici. Tutto questo è possibile anche grazie al nostro gruppo di volontarie, molto attive nel quartiere. Senza dimenticare della nostra bellissima relazione con la parrocchia Santa Maria Bianca della Misericordia di Casoretto, con la quale facciamo veramente molta attività di integrazione e inclusione sociale».

I canali tramite i quali le donne conoscono Taivé sono spesso l'area rom di Caritas o gli sportelli del carcere. La maggioranza delle persone di Taivé infatti sono state vittime di tratta, violenza domestica o rifugiate politiche. «Nell'ultimo anno - racconta Squillaci - abbiamo aperto percorsi per le rifugiate giunte in Italia tramite corridoi umanitari che nel loro Paese d'origine facevano parte della tratta». Tutte persone che a Milano, per problemi di lingua o senza alcuna conoscenza del mercato del lavoro italiano, avrebbero rischiato di disperdere le proprie competenze. Il laboratorio Taivé di Lambrate è anche aperto al pubblico, dove oltre ad acquistare i prodotti è possibile partecipare agli eventi. «La prossima settimana abbiamo già in calendario una giornata con la cooperativa Di mano in mano. Dal 25 al 28 maggio invece saremo ospiti all'evento del Chiosstro in Fiera, dove ci sarà anche il banchetto con i nostri prodotti in vendita».

Saperi e sapori del pane in piazza

Il pane non è solo ciò che si mangia. È il simbolo dell'uomo che lo crea, della diversità dei popoli che lo producono, della solidarietà quando lo si divide. Lo sanno bene ad Associazione Ibva, ente gestore di Panificando, forno sociale che sorge nel cuore di Milano (via Santa Croce 15), in cui ogni giorno volontari panificatori producono pane che viene donato poi, fresco e fragrante, alle famiglie che ne hanno bisogno. Nel giardino di Ibva all'ombra della basilica di Sant'Eustorgio, sabato 27 maggio si terrà «Le parole del pane. Saperi e sapori in festa»: *showcooking, workshop, talk, spettacoli, musica*, non per parlare di pane, ma per parlare di ciò a cui il pane rimanda. Cinque le parole scelte: terra, comunità, viaggio, convivio, confine. Per ciascuna parola un evento associato, così da comporre il ricco programma della giornata. Il tutto a ingresso gratuito.



Si comincia alle 16.30 con «Pane nuovo», con il maestro panificatore Davide Longoni e il giornalista Luca Martinelli. In contemporanea «BakerKids», laboratorio di panificazione per bambini a cura dell'Associazione panificatori milanesi (necessaria la prenotazione). Alle 17.30 l'attrice Virginia Zini e il musicista Omar Nedjari portano in scena lo spettacolo *Al di là del muro*, scritto da Gabriele Scotti. Alle 18.30 è la volta di «Pa-

ne e coraggio», talk dedicato interamente al tema migratorio, moderato da Lorenza Ghidini di Radio Popolare, con gli interventi di Annalisa Camilli di *Internazionale*, Lucia Capuzzi di *Avvenire* e Rossella Miccio, presidente di Emergency. Alle 19.30 è previsto il momento conviviale: un aperitivo solido con piatti dal mondo preparati da Panificando saranno offerti in un ambiente sonoro di epoche e geografie con il dj Ubi Broki. La giornata si conclude alle 21 con *Muri. Storie di umanità divisa: dalla Grande Muraglia a Banksy*, uno spettacolo di Paolo Colombo, con i disegni dal vivo di Michele Tranquillini. Un'occasione per i cittadini di incontrarsi, discutere, riflettere di temi quali migrazioni, diritti, frontiere, povertà, integrazione, conflitti. L'ingresso agli eventi è gratuito, alcuni sono con prenotazione. Tutte le info su www.ibva.it.



Mercoledì 24 maggio amministratori ed esponenti della società civile si incontrano a Palazzo Marino

Pace, città e lavoro in Giorgio La Pira, convegno Acli e Arché sulla sua eredità

«C'è una primavera che si prepara in questo inverno apparente»: è questa la citazione di Giorgio La Pira che dà il titolo al convegno organizzato dalle Acli milanesi e da Fondazione Arché mercoledì 24 maggio a Palazzo Marino a Milano. Al centro degli interventi sarà proprio la figura dell'uomo politico che partecipò ai lavori della Costituzione e che per tre volte nel Dopoguerra rivestì la carica di sindaco di Firenze. Esponente di primo piano della sinistra democristiana, Giorgio La Pira sarà ricordato sia per il suo impegno per la causa della pace sia per le coraggiose decisioni assunte in ambito sociale durante il periodo trascorso alla guida del Comune di Firenze sia per

il suo contributo al dibattito socio-politico della neonata Repubblica italiana. A partire dalle 18, presso la Sala Alessi, si alterneranno esponenti della società civile e amministratori locali in dialogo su tre temi: pace, governo urbano, lavoro. Introdotto dalle parole di Andrea Villa, presidente delle Acli Milano Monza Brianza, interverranno Giuseppe Bettomi, presidente di Fondazione Arché; Maria Rosa Belotti, sindaco di Pero; Giovanni Spinoso, giornalista; Anna Scavuzzo, vicesindaca del Comune di Milano; Natalino Stringhini, presidente dell'associazione «Persona e Comunità»; Andrea Orlandi, sindaco di Rho. A chiudere il convegno sarà Patrizia Giunti, presidente della Fondazione La Pira.

SCUOLA

Faes in festa al Centro Schuster

Sabato 27 maggio le Scuole Faes di Milano festeggiano il loro «Faes Day». Al Centro sportivo Schuster (via padre Lodovico Morelli 2), dalle 10 alle 21, sarà una festa delle famiglie per le famiglie. Alle 16 l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, celebrerà la Santa Messa vigilante.

«Faes» sta per «famiglia e scuola» ed è la sigla dell'associazione sorta a Milano nel 1974 su iniziativa di un gruppo di genitori e insegnanti. È presente a Milano con i seguenti Centri scolastici: Scuole Faes Aurora bilingue (nido, primavera e scuola dell'infanzia), Scuole Faes Monforte bilingue femminile (primaria e secondaria di 1° grado), Scuole Faes Argonne bilingue maschile (primaria e secondaria di 1° grado), Licei Faes Città Studi classi miste (liceo classico, liceo scientifico e liceo delle scienze umane). I Centri scolastici Faes svolgono un servizio pubblico integrato nel sistema scolastico nazionale, quindi sono paritari.

Il modello si ispira alle intuizioni educative di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, e pone al centro del proprio metodo la condivisione del percorso educativo tra scuola e famiglia, principale responsabile dell'educazione dei figli. I Centri ispirano la loro attività a una visione cristiana dell'uomo nel rispetto della libertà delle coscienze; da sempre le Scuole e le varie attività sono frequentate da famiglie di diverse religioni e di diversa provenienza sociale e geografica che ne condividono i valori di riferimento.

Sabato 27 a Santo Stefano l'arcivescovo incontra gli operatori di Pastorale familiare

Sabato 27 maggio nella chiesa di Santo Stefano a Milano, dalle 9.45 alle 12, gli operatori della Pastorale familiare diocesana incontreranno l'arcivescovo mons. Mario Delpini.

Il tema scelto per l'incontro è «La Pastorale familiare nel cantiere di Betania». Il titolo fa riferimento al testo «I cantieri di Betania», frutto della consultazione del popolo di Dio svoltasi nella prima fase (fase narrativa) del cammino sinodale che stanno vivendo le Chiese in Italia. Cammino che successivamente è entrato nella seconda fase (fase sapienziale). Quello degli operatori della Pastorale familiare sarà un incontro intenso, ricco di interventi e testimonianze. Gli interventi riguarderanno sostanzialmente tre argomenti: la

cura della coppia; la cura nella fragilità della coppia; la cura nell'accoglienza. Temi con i quali gli operatori si trovano a confrontarsi ogni giorno. Sono invitati tutti coloro che sono impegnati nella pastorale familiare in special modo: il Coordinamento diocesano di Pastorale familiare (con i referenti zonali e i rappresentanti di associazioni e movimenti di spiritualità familiare), gli operatori dei Gruppi Acor, le Terne decanali di Pastorale familiare, le coppie guida e sacerdoti dei percorsi di preparazione al matrimonio, i referenti dei Gruppi famigliari, la Commissione diocesana nonni, gli operatori nel campo affido e adozioni, gli operatori dei Consulenti Fe.L.Ce.A.F.

INCONTRI

Lecco celebra la «Laudato si'»

Lecco, nei prossimi giorni, si terranno due eventi inseriti nella Settimana in cui si ricordano gli 8 anni dall'uscita della «Laudato si'» di papa Francesco e nel Festival della Sostenibilità promosso dal Comune.

Il primo sarà martedì 23 maggio alle 21 in sala Ticozzi (via Ongania 4). Gaël Giraud, economista e gesuita francese, si confronta con



Uno scorcio di Lecco

Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, di Terra Madre e della prima Università di Scienze gastronomiche al mondo.

Il secondo appuntamento sarà giovedì 25 maggio alle 21 al Nuovo Cinema Aquilone con la proiezione del film *The Letter: un messaggio per la nostra terra*, un documentario internazionale dedicato all'enciclica *Laudato si'*. Alla serata partecipa (da remoto) suor Alessandra Smerilli, segretario del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, in Vaticano, con l'introduzione e moderazione di don Walter Magnoni, docente di Etica sociale all'Università cattolica di Milano e parroco della Comunità Beata Vergine di Lourdes (Acquate, Olate, Bonacina) di Lecco.

Fondazione San Bernardino, Banca e Fondazione Mediolanum hanno firmato per il periodo 2023-2026 la loro collaborazione, già attiva dal 2009
Monsignor Delpini: «Costruire speranza»

Lotta contro l'usura, rinnovato l'accordo

DI PAOLO BRIVIO

Altri tre anni di collaborazione. Per dare continuità e rendere più incisiva l'azione di prevenzione della caduta nell'usura, rivolta a persone che, per varie ragioni, non riescono ad accedere al credito bancario ordinario.

Fondazione San Bernardino, che ha sede a Milano ma opera nel territorio delle 10 Diocesi lombarde, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum il 16 maggio hanno rinnovato per il periodo 2023-2026 la convenzione che le vede collaborare dal 2009. «Ringraziamo per il rinnovo di questa convenzione, servizio prezioso e strumento concreto per costruire speranza» ha dichiarato l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presente alla cerimonia della firma. «Di fronte ai macigni che gravano sulle spalle degli uomini in un sistema malato come l'attuale, che produce divari insostenibili nella distribuzione della ricchezza, povertà diffusa, guerre e al quale la fragilità delle persone finiscono per spianare la strada, non ci si può limitare a deprecare il male. Bisogna operare le rettifiche possibili. Si deve tendere la mano a chi deve rialzarsi: lo si può fare anche tramite il credito buono, la consulenza per un uso oculato del denaro, l'educazione finanziaria. L'alleanza tra prossimità dei volontari e competenza dei professionisti semina speranza, in un sistema che necessita di revisione radicale».

In 14 anni, grazie all'accordo e ai suoi protocolli operativi, San Bernardino ha potuto aiutare 89 persone, erogando loro prestiti dal valore medio di 8.300 euro, grazie ai quali i beneficiari e le rispettive famiglie hanno potuto affrontare spese e morosità, evitando di veder insapirata la loro posizione debitoria e di dover ricorrere ai canali dell'usura. I prestiti erogati vengono integrati da un'azione di accompagnamento sociale e di educazione finanziaria da parte degli operatori professionali e dei volontari di San Bernardino; la restituzione è caratterizzata da tassi di interesse ridotti (33 prestiti sono tuttora in via di ammortamento).

Fino a oggi, tramite le convenzioni succedutesi nel tempo, Banca Mediolanum, con il patrocinio di Fondazione Mediolanum, dal 2009 ha già erogato alla fondazione ecclesiale ben 739.900 euro. Con la nuova intesa, valida fino al 2026, verranno rese disponibili risorse (un plafond rotativo già in essere da 400 mila euro, parzialmente ga-

rantito dalla Fondazione San Bernardino) per concedere prestiti chirografari fino a un massimo di 20 mila euro e per un massimo di 60 mesi, a un tasso fisso dell'1,25%, restituibili con rate mensili. «Quello che noi definiamo "credito sociale"» ha affermato Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana e presidente della Fondazione San Bernardino - è uno strumento di ormai provata efficacia nel prevenire l'avvitarsi di parabole personali che finiscono per avere un elevato costo sociale. E che molto di frequente vanno a rafforzare filiere criminali, minaccia per la sicurezza dell'intera comunità».

Un aiuto concesso con tempestività e ocularità a chi manifesta requisiti di affidabilità, pur trovandosi in condizione di difficoltà, può essere decisivo anche in prospettiva: «Serve a creare i rapporti di fiducia su cui innestare progetti di ristrutturazione di

debiti personali e bilanci familiari, di formazione a un più avveduto uso degli strumenti finanziari, di educazione a un più sobrio e razionale regime di spesa e di consumo. Insomma - ha concluso Gualzetti -, si tratta intanto di far stare a galla un cittadino, evitandogli di diventare vittima di circuiti criminali, per accompagnarlo magari a rivelarsi, in futuro, cliente credibile per i circuiti bancari».

In due decenni, a partire dal 2004, grazie alle intese con diversi istituti di credito, la

Gualzetti: «Il credito sociale si è dimostrato una delle più efficaci forme di prevenzione»

Fondazione San Bernardino ha emesso finanziamenti "sociali" per oltre 5,5 milioni di euro, accordati a 444 soggetti (individui e famiglie). I beneficiari vengono selezionati insieme ai centri di ascolto delle parrocchie e dei decanati, valutando l'effettiva decisività del prestito, la capacità di restituzione dello stesso, la possibilità di documentare i debiti e tracciare i pagamenti. La persona da cui nasce il bisogno è in genere uomo, coniugato, con licenza media, dipendente privato con reddito di nemmeno 1.200 euro mensili, titolare di abitazione in affitto. Ma non mancano donne sole con figli.

Tra le ragioni prevalenti dell'indebitamento vi sono la perdita del lavoro (ma anche investimenti imprudenti in un'attività economica), spese per consumi non necessari, separazione e divorzi, dipendenze (in crescita, in particolare, quelle da gioco online). «Il rinnovo della convenzione con la Fondazione San Bernardino - ha dichiarato Giovanni Pirovano, presidente Banca Mediolanum -, testimonia l'impegno concreto della banca nel percorso di contrasto alle disuguaglianze, atto a favorire l'inclusione socio-finanziaria dei beneficiari, soggetti meritevoli che le avversità della vita hanno trascinato in condizioni di vulnerabilità economica. Il "prestito di soccorso", come lo definiamo noi, rappresenta un processo di indebitamento responsabile che può aiutare le persone a rientrare a pieno titolo nel circolo virtuoso della vita».

«Ascoltare la fragilità del territorio e farne carico nella misura in cui si può» - ha affermato Sara Doris, vicepresidente di Banca Mediolanum e presidente di Fondazione Mediolanum - è un dovere che ognuno di noi deve assumersi. L'incontro con Fondazione San Bernardino, nel 2009, ha segnato la strada verso l'accordo di Banca e Fondazione con altre 12 fondazioni diocesane, che si occupano di lotta all'usura, attive nell'intero territorio nazionale. Ad oggi sono oltre 480 i beneficiari degli interventi, di cui 89 in Lombardia, dove il 72% sono donne, soprattutto mamme affidabili, spesso monoreddito, soprattutto mamme affidabili, spesso monoreddito ma soprattutto responsabili del futuro dei loro figli».

Da parte sua la Regione Lombardia ha attivato una casella di posta elettronica antiusura.sicurezza@regione.lombardia.it proprio per non lasciare solo chi è vittima di fenomeni di usura».



Da sinistra: Giovanni Pirovano, monsignor Mario Delpini, Luciano Gualzetti e Sara Doris

APPUNTAMENTI



Perfetta letizia a San Simpliciano

Inizia nel 2023 un quadriennio di celebrazioni per l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi: un quadriennio perché nell'arco di quattro anni si producono cinque eventi che sigillano l'arco intero della sua testimonianza

(la Regola, il primo Presepe, le stigmathe, il Cantico delle Creature, la morte). Per celebrarli i rappresentanti delle diverse famiglie francescane hanno siglato a Greccio un accordo. A questa celebrazione si unisce anche la comunità pastorale San Paolo VI di Milano, in particolare la Basilica di San Simpliciano, presso la quale sin dal mese di ottobre 2022 vengono proposte meditazioni con organo, una volta al mese. Il percorso sta quasi terminando e oggi alle ore 17 ci sarà un incontro sulla perfetta letizia, introdotto da mons. Giuseppe Angelini, mentre Raffaella Primati leggerà i testi delle Fonti Francescane. (M.V.)



Don Paolo Alliata legge C. S. Lewis

Prosegue il percorso di don Paolo Alliata, «Dove Dio respira di nascosto», che si svolge una volta al mese, il giovedì sera alle 20 nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano. Prossimo appuntamento giovedì 25 maggio con *Diario di un dolore* di C. S. Lewis. Il tema di fondo è la coppia in un passaggio decisivo, come quello della morte di uno dei due. Lewis scrive dei quaderni che raccoglie in un libretto, dopo che ha perso la moglie per cancro. Da accessissimo sostenitore della fede, va in crisi a causa di questo grande dolore. Uno dei modi con cui mette mano a un dolore simile è proprio la scrittura, in cui prende forma la sua ribellione. Un uomo di fede che attraversa un periodo di crisi e che gradualmente riemerge alla luce attraverso un impegnativo cammino. Ultimo appuntamento giovedì 15 giugno con *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di M. Kundera. (M.V.)



«Colmi di gioia», veglia del Meic

Il Circolo «Romano Guardini» del Movimento ecclesiale di impegno culturale di Milano e dell'Università cattolica del Sacro cuore invita tutti alla Veglia di Pentecoste che rifletterà su un versetto della liturgia: «Colmi di gioia esultano i cuori, riempiti dalla luce dello spirito». La Veglia sarà celebrata sabato 27 maggio alle 18 insieme alla comunità di Santa Maria della Consolazione, in Largo Cairoli 1 a Milano (fermata M1 Cairoli). Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) è un'associazione di laici cattolici che scelgono, ogni giorno, di essere testimoni del Vangelo nel mondo della cultura, nelle professioni, nelle realtà formative e accademiche, animati da una fede che cerca, che pensa, che riflette. Fondato nel 1932, il Meic è l'evoluzione del Movimento laureati di Azione cattolica.



Merone, Madonna di Fatima fino al 28

Torna a Merone dopo sei anni la statua della Madonna pellegrina di Fatima: arriva oggi alle ore 17 per ripartire la domenica prossima 28 maggio dopo la Messa delle 10.30. Numerose le celebrazioni previste.

Tutti i giorni la chiesa parrocchiale aprirà alle 6.30: accensione della Lampada per l'Italia, quindi Ufficio delle Letture, Lodi, Rosario, Messa. Durante la giornata saranno presenti i sacerdoti per le confessioni. Nel pomeriggio, recita dell'Ora Media e quindi Adorazione, Rosario, Vespri. Ogni sera alle 20.30 Messa solenne concelebrata e predicazione straordinaria. Sabato alle 20.30 processione «aux flambeaux» partendo da Moiana per la chiesa parrocchiale e solenne atto di consacrazione della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Quindi preghiera fino a mezzanotte.



Busto Arsizio: al Centro Stoà incontri per i giovani del decanato su scuola, universo e felicità

Il Centro di pastorale giovanile Stoà di Busto Arsizio propone tre importanti momenti di arricchimento personale dedicato a tutti i giovani del Decanato di Busto Arsizio e aperto a tutti gli interessati. Il primo incontro si è tenuto venerdì sul tema «Oltre la paura del fallimento. Il giovane in formazione oggi». Ultimamente si è sempre più parlato di un disagio giovanile legato fortemente al sistema scolastico e universitario, riscontrandolo in diversi fatti di cronaca e personali caratterizzati da difficoltà nel gestire la pressione scolastica. Con la rassegna «Dialogando», Stoà ha proposto perciò una serata con una docente universitaria (Maria Elena Magrin), un insegnante delle superiori (Giuseppe Lombardo) e una psicoterapeuta (Marta Malacrida), che hanno dialogato su queste tematiche, attraverso un'analisi del contesto in cui i giovani si muovono, tra incertezza futura e paura del fallimento.

La seconda proposta educativa è per mercoledì 31 maggio alle 21, sul tema «L'evoluzione della nostra percezione dell'universo». Un giovane di Stoà, Gior-

gal Calabrò, illustrerà come è cambiato nel corso dei secoli la concezione dell'universo da parte dell'uomo. Il cielo è sempre stato una meta ambita per l'umanità e uno strumento fondamentale per tanti aspetti: si potrà scoprire come il nostro approccio sia cambiato, come oggi ci orientiamo con l'universo e come usufruiamo del cielo stellato.

Il terzo incontro proposto si terrà invece domenica 4 giugno, alle 20.45, e sarà tenuto da Stoà insieme a don Alberto Ravagnani, coadiutore dell'oratorio San Filippo di Busto Arsizio, noto per il suo lavoro e per i suoi interventi in tutta Italia e sui social. Con lui si sottolineerà e indagherà come un giovane oggi può trovare la sua felicità nella Chiesa e come invece la Chiesa può fiorire ed essere a sua volta felice grazie ai giovani. Lo scopo dell'incontro è quello di confrontarsi insieme sul perché ancora oggi vale la pena, per i giovani, vivere e abbracciare la proposta cristiana. Come la ricchezza di questa esperienza può aiutare i giovani e rendere la Chiesa di Gesù ricca e gioiosa anche nel 2023? L'incontro sarà preceduto da un momento di festa con l'opportunità di conoscere i progetti di Stoà. Info: www.stoabusto.it.



La «pazza» settimana de «i Semprevivi», tanti eventi per riflettere sul disagio psicologico e sociale

Torna per la seconda edizione, da domani al 26 maggio, la Crazy Week de iSemprevivi Onlus. Cinque

giorni di eventi per portare l'attenzione del quartiere Wagner, e di tutta Milano, sul tema del disagio sociale e psicologico e per sensibilizzare i cittadini e le cittadine per aiutarli a intercettare i segnali di malessere, soprattutto tra i più giovani. A sostenere l'iniziativa alcuni testimonial di eccezione, che parteciperanno attivamente a una serie di incontri e iniziative: il conduttore Nicola Savino, il fotografo Andrea Cherchi, l'autore televisivo Chicco Sfondrini e l'attore Paolo Ruffini, vecchi

amici dell'Associazione e presenti già nella scorsa edizione, ai quali si aggiunge quest'anno anche Ambra Angiolini, protagonista del convegno «Il senso del buon vivere», che giovedì 25 alle 19 porterà sul palco il contributo dell'attrice per combattere ogni forma di pregiudizio. Ci sarà anche una giornata intera dedicata allo sport: mercoledì 24 alle 15, grazie alla collaborazione con il Comune di Milano, la Crazy Week si sposterà all'Arena per un torneo di calcio tra diverse squadre del Terzo settore. Ampio spazio avranno anche la musica e il teatro: si cimenteranno come attori anche gli stessi utenti de iSemprevivi, con lo spettacolo di venerdì 26 alle 21 «La piccola bottega degli orrori», a cura

di Corrado Gambi. «Siamo veramente orgogliosi - ha detto don Domenico Storri presidente e fondatore dell'Associazione - di dare vita a questa seconda edizione della Crazy Week: il sostegno che abbiamo ricevuto e il tifo che la comunità ha manifestato rispetto a questo evento ci hanno dato la fiducia necessaria affinché la macchina della Crazy Week iniziasse a ingranare. Ed effettivamente, tra sostenitori e personaggi, ancora una volta siamo rimasti felicemente stupiti dell'entusiasmo con cui le nostre proposte sono state accolte. Interpretiamo ciò come un evidente segnale di apertura al mondo della sanità mentale, che permetterà così riflessioni e dialoghi costruttivi». Info: www.isemprevivi.org.

Sabato 27 l'Azione cattolica ambrosiana vivrà a Varese l'ACFest!, una giornata di cammino e preghiera, che si concluderà con una serata di convivialità all'oratorio di Masnago

Ac, pellegrinaggio al Sacro Monte

Il presidente Gianni Borsa: «Bello stare insieme nel segno della passione per il Vangelo»

DI PAOLO INZAGHI

Una giornata di cammino, preghiera, condivisione e festa. Sabato 27 maggio l'Azione cattolica ambrosiana vivrà a Varese l'appuntamento diocesano dell'ACFest!. Sarà un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese e una serata di festa all'oratorio di Masnago. L'iniziativa, che coinvolge i soci e i simpatizzanti provenienti da tutta la Diocesi di Milano, prevede nella prima parte la salita in preghiera a piedi lungo le cappelle del Sacro Monte. All'arrivo al santuario sarà celebrata la Santa Messa, con una particolare intenzione di suffragio dei soci morti nel corso dell'ultimo anno. Seguirà poi una serata di convivialità, all'oratorio di Masnago, con la possibilità di cenare insieme e con l'intrattenimento musicale.

«L'Azione cattolica ambrosiana, al termine di questo anno associativo vuole ritrovarsi per fare festa. Perché è bello stare insieme - ragazzi, giovani e adulti - nel segno della passione per il Vangelo e per l'umanità», dice il presidente diocesano dell'Azione cattolica, Gianni Borsa. «La salita tra le storiche e artistiche cappelle del Sacro Monte, il ritrovarci in uno dei santuari più belli della Lombardia, e poi la cena in amicizia, accompagnata da buona musica, vorrebbero essere il modo migliore per dirci grazie del percorso associativo vissuto quest'anno, per prepararci all'estate associativa e per scaldare i motori verso l'assemblea diocesana del prossimo anno», prosegue Borsa. «ACFest! è all'insegna dei tre verbi che ci stanno accompagnando: Pregare, Pensare, Appassionarsi. La gioia condivisa di Pregare il Signore; la modernità del Pensare da cre-

denti in questo tempo; la forza dell'Appassionarsi alla vita». Oltre ai soci e simpatizzanti dell'Ac partecipano le parrocchie del Decanato di Varese. «È un momento significativo: la devozione a Maria ci aiuta nel riporre la nostra speranza nel Figlio Gesù», ha dichiarato monsignor Luigi Panighetti, decano di Varese. «A lei chiediamo di intercedere per la pace; a lei affidiamo le nostre persone e le nostre famiglie. Sono certo che la comunità cristiana del nostro Decanato non farà mancare la propria accoglienza e la condivisione nella preghiera».

Il programma della giornata prevede alle 15 il ritrovo al parcheggio dello Stadio di Varese in via Giuseppe Bolchini e il trasferimento con navette bus alla prima cappella del Sacro Monte da cui partirà il pellegrinaggio alle ore 16. Accompagneranno il cammino le quattordici cappelle con le rappresentazioni statuarie dei Misteri del Rosario, proclamate nel 2003 Patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Gli anziani che lo desiderano e coloro che non possono camminare salgono direttamente al Sacro Monte con i bus. Alle 17.45 sarà celebrata la Santa Messa nel santuario di Santa Maria del Monte. Dalle 19 i pellegrini scenderanno verso l'oratorio di Masnago con i bus o a piedi. Alle 20 inizia la cena con musica e festa fino alle 22.

L'ACFest! è un appuntamento oramai consolidato nel calendario dell'Azione cattolica ambrosiana e ogni anno, a fine maggio, raduna i soci in un luogo significativo per la spiritualità ambrosiana. Lo scorso anno l'iniziativa si è tenuta a Magenta, in occasione delle celebrazioni per i 100 anni dalla nascita di santa Gianna Beretta Molla, la santa dottoressa, madre di famiglia, che fece parte dell'Ac.

Sono invitati all'iniziativa tutti i soci di Ac - ragazzi, giovani e adulti - i fedeli del Decanato di Varese e tutte le persone che vogliono condividere il pellegrinaggio. Per informazioni: segreteria@azionecattolicamilano.it.



Una delle cappelle del Sacro Monte di Varese

ANZIANI E ADULTI

Proposte per riposarsi e per riflettere

Sono aperte le iscrizioni a due iniziative dell'Azione cattolica ambrosiana per gli adulti. La prima è pensata specificamente per gli anziani ed è una settimana di vacanza, condivisione e riposo al mare, presso il monastero carmelitano di Bocca di Magra, in Liguria. La vacanza è in programma 17 al 24 giugno ed è rivolta alle persone autosufficienti. Sono offerta la possibilità di partecipare a momenti di riflessione spirituale e di preghiera con i Padri Carmelitani e una mezza giornata di escursione in pullman nei dintorni.

Per tutti gli adulti dai 30 anni in su, invece, sono proposti gli esercizi spirituali dal 7 al 9 luglio presso la casa dei Padri Barnabiti di Eupilio (Como). Sarà offerta una riflessione sui Salmi delle ascensioni, quindici canti raccolti nella Sacra Scrittura per accompagnare il cammino del pellegrino, salendo verso il tempio di Gerusalemme. Informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391328; www.azionecattolicamilano.it.

Adolescenti, estate all'insegna dell'amicizia e della fede



Dai campi di lavoro alle settimane formative: sono tante le iniziative di Acs e settore Giovani per fare vivere ai ragazzi un periodo di vacanza alternativo

Per gli adolescenti il tempo estivo è un momento favorevole per vivere un'intensa esperienza di socializzazione e di cammino di fede. Per questo l'Azione cattolica ambrosiana ha in serbo numerose proposte per questa fascia di età.

Per gli alunni di tutto l'arco delle scuole superiori, l'Azione cattolica studenti organizza una vacanza formativa itinerante in Trentino dall'11 al 17 giugno. «Esploreremo il territorio, dalle montagne alle zone lacustri, dalle città più conosciute ai sen-

tieri meno battuti», spiegano gli organizzatori, «viaggeremo con lo zaino in spalla alternando tratti a piedi o in bici e pezzi percorsi con treni o pullman, dormiremo ogni sera in un posto diverso con sacco a pelo e materassino incontrando diverse realtà locali. Il tema che guiderà lungo il percorso sono le radici», che accompagneranno le riflessioni fra uno spostamento e l'altro». Iscrizioni aperte fino al 31 maggio. L'Azione cattolica studenti propone anche un Campo di volontariato dal 19 al 25 agosto a Lissone con il titolo «Aggratis! Mi sporco le mani per te». I ragazzi e le ragazze faranno esperienza di lavoro volontario per un progetto di solidarietà e vivranno anche momenti di riflessione e spiritualità ispirati dalla figura di Peppino Impastato.

Per la stessa fascia di età, il settore Giovani di Ac propone una serie di settimane formative residenziali a Santa Caterina Valfurva (Sondrio). Un turno per i 14enni usciti dalla terza media

(2-8 luglio), due turni per gli adolescenti dalla prima alla terza superiore (8-15 luglio e 15-22 luglio) e un turno per i ragazzi di quarta e quinta superiore (22-29 luglio). «Sono settimane formative», perché invitano gli adolescenti a ragionare con profondità e consapevolezza sulla loro vita», spiega Clarissa Pezzola, responsabile diocesana dei Giovanissimi di Ac. «E anche perché per noi educatori e responsabili, formarsi bene vuol dire riservarsi spazi di bellezza, unione, delicatezza e comprensione: sono questi i pilastri che i ragazzi troveranno a Santa Caterina. Riflessione, parola di Dio, escursioni in montagna, convivialità, laboratori e incontri con ospiti speciali sono alcune parole che riassumono il soggiorno delle settimane formative dell'Ac».

Per tutte le iniziative, informazioni e iscrizioni sul sito www.azionecattolicamilano.it o chiamando in orario d'ufficio la Segreteria di Ac (telefono 02.5839132).

Verso la Gmg
di Letizia Gualdoni

Prepararsi per Lisbona nelle sale del Museo diocesano



Dai «Primi passi», incerti ma fiduciosi, di un bimbo verso le braccia spalancate del papà, nella scena tenerissima di Vincent Van Gogh, fino alle altezze incommensurabili dell'amore in volo «Sulla città» di Marc Chagall. Sono solo due delle opere scelte per la proposta «Non solo Maria», ideata dai Servizi educativi del Museo diocesano Carlo Maria Martini di Milano, per i giovani che si stanno preparando alla Giornata mondiale della gioventù. Da Panama a Lisbona, l'invito di papa Francesco ai giovani è quello di «alzarsi». L'incontro, da richiedere per i propri oratori in questi mesi prima della partenza (prenotazioni.servizieducativi@museodiocesano.it), è un percor-

so significativo che, attraverso opere d'arte e artisti di epoche differenti, offre una lettura nuova per comprendere il tema della Gmg. Non una «lezione» di storia dell'arte, ma il racconto di come l'arte, in tutte le sue forme, mostra come sia importante qualcuno che chiami a mettersi in moto, per cambiare la direzione delle giornate e della propria vita. Beatrice Bartolini, storica dell'arte dei Servizi educativi del Museo diocesano, spiega, nelle sue presentazioni, la figura di Maria, che, subito dopo l'Annunciazione, «si alzò e andò in fretta» per andare ad aiutare la cugina Elisabetta (commentata attraverso l'opera manierista della «Visitazione» di Pontorno), in un orizzonte più

ampio: «La chiamata è per tutti i giorni, è una vocazione continua, che suscita nel cuore uno slancio e una risposta "in fretta". La serata di "arte guidata" può approfondire cosa dice oggi il Vangelo alla propria vita, attraverso l'esempio di uomini "che camminano" e di santi che rispondono a una chiamata». Opere che, con un forte impatto, permettono di «smuovere» le attese del cuore e concentrarsi su un focus diverso del tema di «mettersi in viaggio». Sebastiano Motta è uno dei giovani che ha partecipato all'incontro per il gruppo di Lentate sul Seveso e Barlassina, rimanendo affascinato dal richiamo di partire suscitato dalle opere, pur nella staticità di una statua o di un

quadro; per Marco Lanzani l'arte ha condotto a soffermarsi su un dettaglio, un momento o una situazione con un significato particolare: «Mi ha colpito il dipinto di Eugène Burnand che rappresenta gli apostoli Pietro e Giovanni che alla mattina di Pasqua corrono verso il sepolcro, con la tensione e lo sguardo fisso, mentre vanno a scoprire la Resurrezione». Sono opere che interrogano ma hanno una risonanza singolare e unica nel cuore di ciascuno. Così è stato anche per don Nicolò Bergamaschi, riguardo l'incontro all'oratorio S. Giuseppe di Bresso, che ha aperto la strada a queste domande: «Ma io a cosa sono chiamato? Verso cosa sto correndo?». «L'arte - commenta - è quel mezzo potente di co-

municazione e riflessione, che aiuta ciascuno a rispecchiarsi nell'invito del Papa ai giovani di tutto il mondo. Possiamo vedere la Gmg come uno slancio ad «alzarsi», ridando vigore ed energia ai propri passi, con il desiderio di mettersi in cammino verso qualcosa di grande». La Gmg sarà l'occasione per fare il punto di «dove si è», riflettendo su quello che si sta facendo, e a cosa nella vita sta portando. L'ultima opera che viene loro mostrata, durante gli incontri, è infatti l'installazione di Alberto Garutti: «Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora». Che sia l'augurio per ogni giovane, da pronunciare in quei giorni a Lisbona, pensando al proprio futuro.

Scarp de' tenis

La crisi del Servizio civile e le storie di lavoratori poveri

La copertina del numero 270 del mensile *Scarp de' tenis* è dedicata a un tema che non trova tanto spazio nel flusso tradizionale delle notizie. Parliamo del Servizio civile. Per la prima volta quest'anno si è registrato un calo delle domande presentate dai ragazzi. Un campanello di allarme per i tanti enti che negli anni si sono battuti per garantire questo servizio. Quali i motivi? Serve un cambiamento radicale sia nella programmazione (ogni anno cambiano modalità e tipo di finanziamenti), sia nella comunicazione per intercettare le reali esigenze dei ragazzi. Nel giornale i lettori trovano anche un altro dossier. Che parte da un dato: quasi un quarto dei lavoratori italiani riceve una retribuzione che non supera 12 mila euro lordi all'anno. Sono meno di mille euro al mese: succede nei

settori a bassa specializzazione e molto spesso alle condizioni di lavoro si aggiungono diritti negati e contratti senza tutele. *Scarp de' tenis* propone allora un viaggio tra chi è costretto a rivolgersi alla Caritas o a fare più lavori per arrivare a fine mese.



Come sempre nel giornale ci sono tante altre storie, molte delle quali con risvolti positivi. L'intervista ad Alex Bellini, l'esploratore ecologista che ha disceso il Mekong con la famiglia su una zattera fatta di materiale riciclato. Il viaggio nel borgo toscano dove si parla una lingua unica al mondo, creata dagli stagnini. La storia di Jean

Claude, senza dimora e cittadino del mondo. E quella, infine, dei rosari costruiti dagli ospiti di un centro per senza dimora con i legni dei barconi che portano i rifiuti sulle nostre coste.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Chie Hayakawa. Con Chieko Baisho, Hayato Isomura, Stefanie Ariadne. Giappone, Francia, Filippine (2022). Tucker Film.

Basta raccontare l'idea alla base di *Plan 75* per suscitare una profonda riflessione sulla produttività ossessiva della nostra società che tratta le persone come merci che devono ripagare il proprio diritto a esistere. In un futuro poco distante e (ahimè) poco distopico, il Giappone si trova a far fronte all'invecchiamento della popolazione sperimentando una nuova misura: il «Plan 75», ovvero un'eutanasia legalizzata e volontaria per chi ha più di 75 anni. Nessuno è obbligato a morire. Il problema è un altro: chi sceglie di vivere lo fa senza assistenza alcuna. Nella scena più potente vediamo uomini eleganti discutere del modello di bracciolli da

«Plan 75»: la disumanità di una società che elimina chi non è più produttivo

applicare alle panchine per evitare che i numerosi anziani senza tetto possano trovare riparo. L'intero sistema sociale è organizzato per rendere difficile l'esistenza a chi ha superato questa soglia d'età, costringendoli a lavorare (in assenza di pensione) per poter pagare l'affitto e i debiti. Chi sceglie l'eutanasia invece riceve una somma di denaro sufficiente a togliersi qualche soddisfazione o per sistemare i conti in sospeso. L'intero sistema è costruito affinché «togliere il disturbo» sia la scelta più comoda e sensata. La regista esordiente Chie Hayakawa ci parla con il suo film del diritto all'invecchiamento, ma non solo. Nelle storie incrociate in quest'opera gli anziani sono un simbolo di chiunque non sia considerato produttivo. At-



traverso un notiziario si apprende la volontà del governo di abbassare la soglia, dato il risparmio per le casse dello Stato portato da questo servizio. E poi chissà a chi altro. Il capitalismo va a braccetto con il funzionalismo: se non puoi provvedere a te, dando il tuo contributo alla società, allora sei inutile, da scartare con gentilezza. Eppure, in questa provocazione cinematografica a tratti angosciante, c'è ancora spazio per il sole. La forza di uno sguardo scambiato tra due generazioni agli antipodi, il calore del prossimo, possono ancora sconfinare l'avidità. Per noi spettatori non è troppo tardi.

Tem: eutanasia, invecchiamento, società, generazioni, capitalismo, lavoro, suicidio, giovinezza, welfare.

MANZONI

Il Requiem di Verdi in Duomo



Domani, nel giorno in cui ricorre la scomparsa di Alessandro Manzoni, alle ore 19, tra le navate del Duomo di Milano si terrà una speciale esecuzione del *Requiem* di Giuseppe Verdi con l'Orchestra Sinfonica di Milano. Questo assoluto capolavoro della musica sacra fu composto da Verdi nel 1874 per rendere omaggio all'insigne poeta e scrittore nel primo anniversario della sua scomparsa. Il concerto è organizzato su iniziativa del Comitato milanese dell'Istituto Nazionale per la storia del Risorgimento in Italia e promosso dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano in collaborazione con il Comune di Milano e l'Orchestra Sinfonica di Milano. L'esecuzione del *Requiem* sarà preceduta dalla lettura dei capitoli XX e XXI dei *Promessi sposi* letti da Massimiliano Finazzer Flory, introdotta da Pierantonio Frare, nell'ambito delle letture manzoniane che proseguiranno fino al 31 maggio. La lettura dei *Promessi sposi* in Duomo e il *Requiem* saranno inoltre trasmessi in diretta streaming sul canale YouTube «Duomo Milano TV» e in onda su Classica HD (Sky, canale 136) il 29 maggio. Il concerto è a ingresso libero fino a esaurimento posti, con prenotazione obbligatoria su www.duomomilano.it.



Un ritratto di Lorenzo Milani a 18 anni, nel 1941, quando studiava a Brera



L'autoritratto del 1942, in mostra nel 2014 al Museo diocesano di Milano

centenario. La Milano di don Lorenzo Milani
Quel giovane pittore che cercava i colori della fede

DI LUCA FRIGERIO

Nel 1945 amici e famigliari erano ancora increduli della decisione di Lorenzo Milani di farsi prete. Ma quando un compagno di studi gli chiese la ragione di quella scelta, il seminarista rispose che aveva cominciato a pensarci sotto le volte del Duomo di Milano, un paio di anni prima, in piena guerra, quando vi si recava da pittore, per osservare i paramenti dei celebranti: «Pensai che se esistevano quei colori, dovevo esserci una ragione. E la cercai», confidò il futuro priore di Barbiana. Milano, il suo Duomo, la pittura: che c'entrano con don Lorenzo Milani? Sembrano labili tracce nel suo intenso percorso umano e religioso, e invece ne costituiscono presenze importanti, che riemergono a tratti, come un fiume carsico, fino ai suoi ultimi giorni, nei dialoghi con gli amici e nelle innumerevoli lettere. Tracce che può essere interessante ripercorrere proprio in questi giorni, nel centenario della nascita del priore di Barbiana. Lorenzo Domenico Milani Comparetti, infatti, era nato il 27 maggio 1923 a Firenze. La sua era una famiglia ricca, che annoverava avi illustri in campo culturale: professori e accademici, linguisti e archeologi. Il papà, Albano, era laureato in chimica e coltivava interessi umanistici. La mamma, Alice Weiss, ebrea, era nativa di Trieste e proveniva da un ambiente dove Italo Svevo, Joyce e Freud erano di casa. In tema religioso, entrambi i genitori si dichiaravano agnostici: si erano sposati con il solo rito civile e non avevano fatto battezzare i figli (lo fecero poi nel 1933, davanti all'esplosione delle persecuzioni razziali). La Grande depressione del 1929 colpì anche gli agiati Milani. Albano, allora, accettò un lavoro di direttore d'azienda a Milano, dove si trasferì con

la famiglia, in una signorile dimora di via Conservatorio. Lorenzo frequentò le scuole elementari di via Spiga e poi venne iscritto alla prima ginnasio del Liceo Berchet, dove strinse amicizie che lo accompagnarono a lungo (come quella con Oreste Del Buono, noto scrittore e giornalista). Forse perché fino ad allora aveva studiato in casa (tra precettori e parenti), sicuramente per il suo carattere inquieto e battagliero, il ragazzo non si trovò mai a suo agio nelle aule scolastiche, superando anni ed esami grazie alla sua acuta intelligenza, più che per costanza e diligenza. Dopo la maturità Lorenzo annunciò che non si sarebbe iscritto a nessuna facoltà universitaria, volendo accedere invece all'Accademia di belle arti di Brera, per seguire quella che, in quel momento, sentiva come la sua vocazione: l'arte e la pittura. I genitori, pur essendo piuttosto permissivi in rapporto alla mentalità dell'epoca, non furono felici di questa decisione, ma finirono con l'asse-



Foto di famiglia: Lorenzo è il primo a sinistra

condare il desiderio del figlio, aiutandolo anche ad aprire uno studio in piazza Fiume (l'attuale piazza della Repubblica). Era il 1941. A Brera, in verità, le cose non andarono meglio che al Berchet. Milani, infatti, frequentava con passione alcuni corsi (come quello di disegno anatomico), disertandone altri. Sempre più insofferente della retorica fascista, che forzatamente impregnava anche le lezioni accademiche (soprattutto ora che l'Italia era entrata in guerra a fianco di Hitler), Lorenzo preferiva l'esercizio dal vivo, per strada o nel suo studio, secondo anche un certo spirito *bohémien* e anticonformista che gli era congeniale. Una delle sue modelle di quei mesi era una certa Tiziana, una compagna di studi della quale Lorenzo si era invaghito di un amore platonico, come ricordavano gli amici più stretti. Il giovane Milani, del resto, aveva un certo successo tra le coetanee: era piacente, ma soprattutto attraeva con il suo entusiasmo e con la sua brillante personalità. Con un'altra amica, Carla Sborgi, aveva redatto un testo su liturgia e arte. Temi che in quel momento erano evidentemente al centro dell'attenzione del nostro. Che divorava i libri di Paul Claudel e seguiva il dibattito dell'architettura ecclesiastica, tra Le Corbusier e Giovanni Michelucci. Mentre a Firenze cominciò a frequentare l'atelier dell'artista tedesco Hans Joachim Staude, che tuttavia capì benissimo che quel giovanotto non avrebbe fatto il pittore, ma cercava «altro». Quei «colori», quei «rapporti» fra le figure, quel senso di «unità», che aveva cercato anche sotto le volte della Cattedrale di Milano, «ho voluto cercarli tra la mia vita e le persone del mondo: e ho preso un'altra strada», come ricordò lo stesso Lorenzo. Con la decisione di farsi prete e di dedicare la sua vita a Cristo e ai fratelli.

ACLI MILANESI

Biografia di un prete profeta



La copertina

Domani le Acli milanesi presentano il libro *Don Milani. Vita di un profeta disobbediente*, del giornalista Mario Lancisi. La presentazione avverrà presso il Teatro San Giovanni Battista alla Bicocca in via Albertone 19 alle ore 18. In dialogo con l'autore vi saranno Delfina Colombo, responsabile formazione delle Acli Milanesi; don Mario Antonelli, vicario per l'Educazione e celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica dell'Arcidiocesi di Milano; Fabio Pizzul, giornalista di Radio Marconi. Introduce e coordina l'incontro Claudio Antonelli, presidente del Circolo Acli Bicocca. Il volume, pubblicato da TS Edizioni (352 pagine, 26 euro), prima biografia ragionata e aggiornata, esce nel centenario della nascita di don Lorenzo Milani, il 27 maggio 1923: Mario Lancisi, tra i più esperti biografi del priore di Barbiana, ne traccia il ritratto attingendo a nuove lettere, scritti e testimonianze tra le quali spiccano quelle esclusive di Adele Corradi, insegnante a fianco del sacerdote negli anni più avvincenti della Scuola di Barbiana, e di Franco Gualdi, che con il fratello Michele visse per tredici anni in canonica con il priore. Iscrizione obbligatoria (scrivere una email a eventi@tedizioni.it).

Lo sguardo umano di Ermanno Olmi, una nuova proiezione della videointervista



Ermanno Olmi

Si terrà martedì alle 21 al Cineteatro Stella con Marco Manzoni e Marco Garzonio

Martedì 23 maggio, alle 21, presso il Cineteatro Stella a Milano (via Pezzotti, 53), si terrà la replica del film intervista di Marco Manzoni *Ermanno Olmi. Il primo sguardo*, presentato in anteprima assoluta l'8 maggio al Centro Culturale San Fedele. Con il regista interverrà Marco Garzonio, giornalista e psicoanalista, presidente emerito della Fondazione Ambrosianum. Il docufilm è un' appassionata conversazione in cui Ermanno Olmi, grande regista e maestro di umanesimo, parla di cinema e vita e dei valori umani che hanno animato le sue opere: una testimonianza che parla all'uomo contemporaneo. L'evento è organizzato da Lions Club Milano Galleria, Milano Legalità e Società civile, Fondazione Ambrosianum, Studio Oikos, parrocchia Quattro evangelisti e Ute Milano Galleria. Ingresso a offerta libera.

In libreria

Pregare in famiglia insieme a un angelo

Anche nelle difficoltà abbiamo sempre qualcuno che pensa a noi e ci vuole bene, basta rivolgersi a Dio. In che modo? In primo luogo pregando. Per questo l'arcivescovo Mario Delpini, nel libretto interamente illustrato, dal titolo *Ogni sera una preghiera. In compagnia di un angelo* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 3,50 euro) vuole fare uno specialissimo regalo ai bambini e alle bambine, presentando loro nientemeno che un angelo. Un angelo che, di sera in sera,

insegnerà ai suoi piccoli amici le preghiere della tradizione, per affrontare le situazioni della vita quotidiana con «una marcia in più».

L'angelo della sera ha una carezza e una parola buona per tutti i bambini, che lo attendono fiduciosi e impazienti, pieni di stupore e di domande. È un amico che sostiene e protegge, ma soprattutto è colui che aiuta a conoscere e a pregare Dio, fonte di amore incondizionato. E allora accogliamo nelle nostre case.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 22 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 23 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Mercoledì 24 alle 9** Udienda generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 25 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 26 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 27 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9.15** *La Chiesa nella città*. **Domenica 28 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

